



L'INTERVISTA DI BEATRICE ZANOLINI

L'ambizione ed il desiderio di mettersi sempre alla prova lo portano a Milano dove all'inizio degli anni '80 l'ambiente musicale era molto più fervido ed offriva interessanti opportunità. Ed è con Sergio Caputo che inizia la nuova avventura musicale milanese che ancora oggi dura, con successo. Giulio Visibelli vanta un'enorme varietà di stilemi dovuta anche alle collaborazioni eccellenti, negli anni, con artisti molto diversi come Stefano Battaglia, Tiziana Ghiglioni, Mal Waldron, Enrico Intra, Franco Cerri, Enrico Rava, Patti Austin, Dee Dee Bridgewater, Nnenna Freelon e moltissimi altri. Ha cambiato molti generi e molte formazioni. Una vita dedicata alla musica, alla sperimentazione, alla ricerca. Ma appena può Giulio torna in Toscana, con moglie e figli, nella sua oasi, l'Isola d'Elba, che ritiene essere il più prezioso gioiello della sua regione. Racconta della propria terra come se stesse improvvisando con il suo sassofono dal quale sa sprigionare sonorità eleganti ed inconfondibili: le sue descrizioni hanno i colori delle sue

# La magia della “Terra di Mezzo” raccontata da Giulio Visibelli

**T**oscana, terra di colori, sapori, profumi senza pari, terra da vedere e da gustare, terra di storia, arte e cultura, patria di miti come Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Galileo Galilei, Giacomo Puccini e innumerevoli ancora. Dalla costa con le sue perle, la Versilia, all'entroterra ancora selvatico, fino alle colline del Chianti e del senese ed alle montagne delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco Emiliano: una regione nel cuore dell'Italia alla quale non manca nulla, che appaga ogni desiderio. È anche per questo che per un toscano è molto difficile lasciare la propria terra. Giulio Visibelli lo ha fatto ma garantendosi un “vitalizio” all'Isola d'Elba. “La Toscana offre davvero tutto, per via del paesaggio con la sua natura, della storia e del patrimonio artistico, per la gastronomia ma anche per il carattere delle persone: il toscano è sincero e schietto, con un'apertura genuina ed equilibrata, proprio come la sua terra. Allontanarsi è molto difficile. Anzi, a volte la qualità della vita e dei rapporti interpersonali sono così appaganti che smorzano le ambizioni ed i desideri di realizzarsi altrove”. Eppure Giulio ha voluto seguire il proprio sogno artistico andando addirittura oltreoceano. Senese di nascita, si diploma in flauto al Mascagni di Livorno ma, dopo 7 seminari al Siena Jazz, caldeggiato dai maestri Fasoli e Trovesi, parte poco più che ventenne per Boston e si diploma al Berklee College of Music in Jazz Performance con il sassofono.

melodie. Gli chiedo di accompagnarmi virtualmente attraverso la “Terra di Mezzo” meno nota, quella che difficilmente trovi nelle guide turistiche... “Dimentichiamoci allora le città d'arte, a parte Siena (questa non può non citarla, è la sua casa, l'occhio ceruleo alla menzione sfavilla!). Ma pensiamo alle colline del Chianti, attraversiamo la Maremma, il Casentino, San Gimignano, Pienza, le Terme di Petriolo, le zone incontaminate della “terra delle crete”, cioè la Val d'Orcia, quel volto della Toscana più aspro ma incontaminato dov'è ancora assente lo sviluppo industriale ed urbanistico”. Come in un susseguirsi di note che incalzano, la melodia si fa poi più morbida e carezzevole... “Le dolci colline coltivate a grano, con distese dorate, profumi e silenzi nei quali perdersi. Paesaggi che ti fanno riscoprire il valore delle cose semplici. Perfino la cucina toscana è così, essenziale e genuina”. Giulio è vegetariano e questo limita molto la fruibilità di piatti meravigliosi che io ho avuto invece la fortuna di apprezzare in tanti anni di frequentazione della zona. “Ma mi bastano la bontà ineguagliabile di una bruschetta con l'olio nuovo, la panzanella, i fagioli di

sorana accompagnati da un calice di rosso come si deve: non chiedo altro!”. Giulio esprime il gusto del puro, è così nella sua musica, è così nei rapporti umani: semplice ed essenziale, elegante in modo innato, con un'estrema attenzione al dettaglio ma con nulla di artefatto. Sempre alla ricerca di nuovi orizzonti, con ambiziosi progetti. Ho la fortuna ed il privilegio di condividerne con lui uno: la produzione di un Cd e di una serie di concerti dedicati a Giuseppe Pietri, autore di operette e commedie musicali (come “Acqua cheta”) dei primi del '900, elbano. “L'Assessore al Turismo di Campo nell'Elba, Lorenzo Baldetti, mi ha lanciato l'idea di riproporre le opere di Pietri con freschezza ed in chiave moderna: un modo di fare cultura e di valorizzare un autore del luogo. Ho accettato con entusiasmo lavorando su arrangiamenti jazz che potessero avvicinare Pietri ai nostri giorni. Certo il momento non è dei migliori: la crisi discografica e la mancanza di fondi non aiutano. Ma questo progetto, per quanto ambizioso, tiene conto anche di questi limiti: ho voluto arrangiamenti semplici, per un gruppo cameristico che non richieda grandi spazi e complicazioni logistiche perché l'obiettivo primario è quello di portare in giro per la Toscana e per tutta l'Italia questo spettacolo.

Ho coinvolto amici ad accompagnare il mio flauto ed il mio sax: 9 cantanti, 4 chitarristi, contrabbasso, pianoforte, fisarmonica, vibrafono ed un quartetto d'archi; ottimizzo tem-

pi e costi utilizzando il mio studio di registrazione”. Partecipo attivamente al progetto e conosco bene la passione e la genuinità che ci sono dietro: voglia di comunicare, di fare cultura, di valorizzare un piccolo patrimonio italiano che racconta di un luogo e di un periodo storico che appartengono a tutti noi. Questo merita un contributo, pubblico o privato che sia, per non andare perso. Giulio non ha mai mancato un obiettivo ed anche in questo la sua “toscanità” lo aiuta. Basta scegliere la strada giusta e seguire la “Via maestra”, titolo di un suo Cd da band leader che, non a caso, riporta in copertina un dipinto di un autore di San Vincenzo e sul retro la foto di un paesaggio toscano senza tempo... ■

